Anno V | Lunedì 7 Novembre 1870 | N. 266

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Camera dei deputati venne disciolta ed il decreto fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 novembre, accompagnandolo con una relazione al Re. Noi avremmo voluto che questo si fosse fatto il 9 ottobre; ma è certo che l'acquisto di Roma mutava la situazione politica, per cui era conveniente l'interrogare il paese, affinchè, quali si sieno gli uomini cui esso elegge, questi vi vadano con nuovi propositi, conformi alle condizioni nuove e definitive in cui sta per mettersi l'Italia. Certo una Camera il cui mandato era prossimo al suo termine, e che aveva trattato le riforme amministrative sotto altre condizioni, non era la più propria per assumere il nuovo incarico. Solo è da temersi che ora le elezioni si facciano in un modo troppo affrettato, senza che le opinioni possano francamente schierarsi in ordine alla nuova attività della Camera futura. Il programma del Ministero dice le sue intenzioni, ma un po' sulle generali. In una formula generale ci sta tutto; e noi in Italia sulle generalità siamo abbastanza d'accordo. Dove dissentiamo è nelle applicazioni. Ad ogni modo la relazione del Ministero, sulla quale dovremo tornare, è la base per le nuove elezioni.

Il fatto capitale ivi indicato è quello di risolvere stabilmente il problema delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, tra l'Italia e la Sede Pontificia. E si vuole molto bene scioglierlo colla libertà; poichè nessun altro modo potrebbe essere conforme ai tempi ed al posto cui l'Italia vuol prendere tra le Nazioni libere e civili. Non ammettiamo nè supremazie, nè ingerenze civili della Chiesa, o delle Chiese; non Concordati, che sono un cattivo *modus vivendi*, ed un riconoscimento appunto di queste civili ingerenze, mentre si vogliono togliere del tutto, una fonte di imbarazzi futuri; non inceppamenti delle libere coscienze, non interventi del potere civile e del braccio secolare nelle quistioni religiose, non Chiese, o religioni dello Stato, che ormai si aboliscono dovunque. Non resta adunque, che la piena separazione della Chiesa dallo Stato, la piena libertà di coscienza, la spontaneità dei fedeli nell'ascriversi ad una Chiesa, nel reggerla da sè, nel farne le spese, rimanendo entro ai limiti delle leggi generali cui lo Stato fa su tale materia per oggetto di ordine pubblico e di preservazione e tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Ma questo è tema di maggiori discussioni. La parte politica più immediata della quistione è di seppellire coll'accondiscendenza delle altre potenze il Temporale, e di escludere per sempre il altrui ingerenze nelle cose italiane, col fare alla persona del Pontefice, il quale è la sola, la vera proprietà di tutti i cattolici, tali condizioni di esistenza, per cui, non essendo egli suddito italiano, altri non abbia la pretesa di chiedere conto all'Italia ed al suo Governo di quello ch'ei possa fare o non fare in appresso come Pontefice, o di quello che Italiani, od altri facciano riguardo al Pontefice medesimo.

Se gl'Italiani non discutono cavillosamente sulle minuzie e sulle astrattagini, ma fanno da politici veri, che sappiano sciogliere le quistioni coi fatti, essi capiranno facilmente due cose: la prima cioè che è un grande vantaggio e da non doverlo perdere leggermente, per il gusto di fare delle frasi, della rettorica politica senza politica vera, quello di seppellire per sempre il Temporale col beneplacito; col concorso di tutto il mondo civile. Noi non permettiamo a nessuna Nazione, che si attenti materialmente a farlo rivivere. Ogni simile pretesa respingeremmo ad ogni costo colle forze della Nazione, che vuole pieno il suo diritto, ed esclude ogni intervento straniero in Italia; ma non sappiamo perchè il Governo e la Nazione italiana non dovessero comprendere l'utilità, che anche le altre Nazioni assistessero al funerale, anche, se per questa cerimonia si dovesse spendere qualcosa in ceri ed incenso. La Circolare del Visconti-Venosta ha fatto fuori buona impressione, e malgrado le proteste cattoliche che sorgono da ogni parte, e gli appelli che si fanno dai cattolici temporalisti al piissimo protestante e prossimo imperatore della Germania, si può dire che la diplomazia l'accolse per il suo verso. Nessuno ad ogni modo ci farà guerra per il Temporale; ma sta bene altresì, che il papa presente ed il futuro, i cardinali e tutta la gerarchia sappiano che il Temporale è seppellito coll'intervento alla cerimonia di tutte le potenze, anche cattoliche.

L'altra cosa, cui gl'Italiani che pensano e non declamano devono capire, si è che nessun pericolo ed un grande vantaggio ci deve provenire dal mettere il Pontefice, che appartiene anche agli altri cattolici di altre Nazioni, fuori della legge comune, con delle immunità personali. Se vogliamo realmente la libertà di coscienza e rendere quindi discutibile, anche religiosamente parlando, il pontefice, togliamogli la cittadinanza e la sudditanza italiana; ch'egli sia uomo *nullius* o piuttosto *totius orbis catholici*. Quando egli sia tale, mentre noi non ci occuperemmo de' fatti suoi, nessuno si occuperebbe dei fatti nostri. Puerile e vano sarebbe il timore della risurrezione del Temporale, seppellito con tutti gli onori funebri, perchè il papa si tenesse come *sovrano di sè*, cioè *suddito di nessuno*, ed intangibile nella sua dimora, in qualcheduno di quelli che da lui si dissero *apostolici palazzi*. Che cosa volete dare di meno di qualche palazzo apostolico e di qualche milione al potere che muore? La Chiesa, colla Canonica e l'orto glieli potete lasciare; e potete e dovete anche trattarlo con tutti i rispetti.

Se il Governo, come pare certo, si tiene entro questi limiti, sarebbe assurdo e pericoloso il sofisticare per non concedere tanto. Dopo ciò, lasciate che il papa, i prelati, il venerabile Clero e tutti i clericali protestino, lasciate che mandino l'obolo, e che facciano un poco le spese agli essi del lusso dei successori del pescatore. I proprii gusti alla gente bisogna lasciarli ogni volta che sono innocui.

In verità, chi pensi al risultato ottenuto, potrebbe, entro questi limiti, accordare al Governo carta bianca. Faccia lui e che non se ne parli più, perchè non sarebbe *pretium operæ*.

Piuttosto dovremo occuparci di quello che dice la relazione ministeriale, e riconoscere che realmente, andati a Roma colla sede del Governo, dobbiamo pensare all'assetto definitivo dello Stato, sotto all'aspetto finanziario, amministrativo, e della difesa, e dell'educazione nazionale. È quello che noi abbiamo sempre detto, su cui siamo lieti di trovarci d'accordo con lui e, crediamo, con tutto il paese. Gli elettori mandino al Parlamento deputati, i quali abbiamo in mente idee opportune su questo definitivo ordinamento.

È quello che noi abbiamo sempre detto, e su cui siamo lieti di trovarci d'accordo con lui e, crediamo, con tutto il paese. Gli elettori mandino al Parlamento deputati, i quali abbiano in mente idee opportune su questo definitivo ordinamento. Come abbiamo con grande istanza richiesto, che il Governo nazionale compiesse l'unità della patria, cogliendo l'occasione unica di andare a Roma e di presentare alla diplomazia un fatto sotto a tutti gli aspetti compiuto; così abbiamo sempre detto che l'andata a Roma creava una nuova situazione politica e ci obbligava ad ordinare definitivamente lo Stato, non già sulla base delle semplici annessioni all'antico Piemonte, o del rimpasto tumultuoso degli ordini dei sette Stati, dei quali si compone il nuovo Stato-Nazione, o della importazione di ordini stranieri, ma bensì su quella delle condizioni reali dell'Italia nel suo complesso, della geografia fisica modificata dalle vie più rapide di comunicazione, dalle tradizioni storiche e dalla nuova libertà. Ciò importerebbe naturalmente la semplificazione della macchina amministrativa e del sistema tributario, il decentramento, la maggiore autonomia di Provincie e Comuni, resi questi più ampli, la giustizia distributiva ed il coordinamento generale nelle opere pubbliche, il riordinamento dell'istruzione pubblica, massimamente superiore ed applicata, quello dell'esercito sulla base del servizio breve e generale e dell'agguerrimento della Nazione intera senza nè aumenti di spesa, nè soverchio disagio per le popolazioni, la revisione insomma di tutte le leggi dello Stato, perchè si rispondano armonicamente, e formino un tutto e la macchina governativa proceda senza tanti intoppi e fastidii, che producono il così detto malcontento amministrativo.

Domandiamo a tutti i candidati una franca ed esplicita professione di fede costituzionale; che non ci sieno restrizioni mentali e sottintesi ed aspirazioni diverse da quelle consacrate dai plebisciti e dalla legge fondamentale dello Stato. Bisogna che su questo punto nel Parlamento ci sia la unanimità, per creare la forza nazionale, avendo molte cose da fare all'interno e da creare una resistenza per il di fuori. Ci vogliono caratteri leali; poichè noi vediamo ora a quale rovina conducano la Francia gli uomini dai sottintesi, dalle restrizioni mentali. Colà non v'è più nè autorità, nè libertà, ma il caos e la violenza dovunque. Gl'imperialisti hanno ucciso l'Impero, ed i repubblicani uccidono la Repubblica colla loro stolta pretesa d'imporre la volontà di pochi alla maggioranza della Nazione. Se si vuole la libertà, non è possibile altra legge che quella della volontà nazionale. Le voci che si sparsero sul tradimento di Bazaine per la resa di Metz terminarono di disorganizzare il poco che restava dell'esercito. Il disordine si è impadronito delle principali città della Francia, di Parigi stessa, dove si ripetono i colpi di Stato dal basso, diminuendo, o piuttosto annullando le forze della resistenza, di Lione e di Marsiglia, dove regna la più perfetta anarchia. Nè i pochi volontari sparsi qua e là, nè i proclami di Gambetta, nè la difesa comunque abilmente ed energicamente procacciata di Parigi, basteranno a prolungare una resistenza, che è il vero tradimento della Francia. Thiers va da Versailles a Parigi, a Tours per trattare di un armistizio; il quale forse potrà tra non molto combinarsi, ma colla conseguenza troppo chiara della cessione di una parte del territorio francese, la quale dopo Sedan forse poteva evitarsi. Ormai il vincitore inorgoglito poca speranza di mitigazione delle dure condizioni imposte lascia alle potenze neutre.

La Germania avrebbe dovuto accontentarsi di affermare la sua unità e di assicurarla; ma dopo la capitolazione di Metz le esigenze pajono cresciute. Intanto nella Francia s'agitano imperialisti ed orleanisti per riprendere il potere, e nuovi disordini sono da temersi, anche se si conchiude la pace.

I disordini della Francia e gli eventuali cangiamenti di Governo in essa; le sempre crescenti pretese dei Tedeschi, i quali ora vogliono fare la *grande* Germania, ciocchè significa unirsi non soltanto tutti i Tedeschi della Germania, ma quelli di fuori, con qualcosa degli Scandinavi, dei Fiamminghi, dei Francesi, dei Polacchi, degli Czechi, Slavi meridionali ed Italiani per giunta; le mene panslavistiche della Russia e le sue aspirazioni dal Bosforo all'Adriatico; le incerte sorti dello Stato a noi vicino sulle due rive del Danubio, commandano agl'Italiani molta concordia, molta antiveggenza e fermezza di propositi, molta attività per andare incontro agli avvenimenti, che si presentano in Europa come una non lontana eventualità. Nessuna Nazione è padrona dell'avvenire; ma beata quella che sa farsi un concetto chiaro della sua politica e sa crearsi una forza interna di resistenza e di espansione colla sua grande attività economica ed intellettuale e col carattere morale.

Noi vorremmo chiamare ora l'attenzione degl'Italiani sopra quello che accade presso i nostri vicini, laddove rimane incompleto il confine politico, che non coincide col naturale ed etnologico della Nazione.

Se l'Italia avesse ottenuto i suoi confini naturali e si fosse messa nel caso di difenderli, potrebbe guardare più tranquilla quello che accade presso ai nostri vicini. Noi desidereremmo che fosse pace e buona amicizia tra le nazionalità dell'Impero austro-ungarico e prosperità per tutte, senza per questo sgomentarci dei loro dissensi e delle loro lotte intestine.

Ma queste lotte possono diventare minacciose per noi in questo senso, che forse nella decomposizione dell'Impero austriaco potremmo trovarci adosso ad un tempo una Germania strapotente ed una Slavia spinta dalla Russia.

Da una parte vediamo conquistatori non scrupolosi, dall'altra nazionalità incomposte, le quali non essendo ancora educate a civiltà ed a libertà ci porterebbero i Russi ed Tartari all'Adriatico perchè Slavi.

È troppo manifesto il movimento che ora si produce negli animi in Austria. I Tedeschi centralisti, dacchè l'Austria fu cacciata fuori dalla Germania, sentono di non poter dominare le altre nazionalità, che loro sfuggono da tutte le parti. Gli Ungheresi, od alcuni almeno di essi, cercano l'unione personale, ultimo passo per la separazione, e l'unione della Dalmazia. I Ruteni e gli Czechi guardano verso la Russia; i Polacchi oscillano di qua e di là senza potersi mai accordare in una linea di condotta determinata. Il dualismo coi Magiari e coi Tedeschi dominanti non è possibile, perchè al di qua della Leitha le nazionalità slave non vogliono supremazie. Il federalismo delle libere nazionalità, d'altra parte difficile ad attuarsi, non lo si vuole. Adunque le recenti fortune della Germania fanno sì che i Tedeschi si ricordino di essere Tedeschi prima di tutto e si trovino attratti dai loro vicini, anche se questi si chiamano Prussiani, e se, come tali, sono, per la ereditaria rivalità, invisi. Quindi c'è una tendenza generale tra i Tedeschi dell'Austria a riunirsi colla Germania, apportando ad essa altresì, come soggetti renitenti, i paesi di altre nazionalità. Pensano che gli Czechi, gli Sloveni e gl'Italiani si potranno tenere meglio sotto colle forze di tutta la Germania. Ma i Polacchi e gli Ungheresi?

Non varrebbe meglio una sincera federazione fra tutte le nazionalità dell'Impero? Come si combina l'esistenza di Vienna con una incorporazione alla Germania? È vero che essa sarebbe sempre la capitale della Marca orientale dell'Impero, cioè dell'*Oesterreich*, dell'Austria, mentre Metz sarebbe capo della nuova Marca occidentale, del *Westerreich*.

Se i Tedeschi austriaci pure raggiungessero il loro scopo di dominare alcune delle altre nazionalità dell'Impero mediante la grande Germania, non veggono che la Russia scenderebbe sempre più nella valle del Danubio, e dominerebbe affatto il Mar Nero?

I Tedeschi dell'Austria avrebbero dovuto piuttosto conciliarsi le altre nazionalità dell'Impero, appagarle colla loro autonomia, stringerle in una benevola confederazione d'interessi, e guardare sempre verso la foce del Danubio, lasciando all'Italia il movimento parallelo marittimo verso il Levante. Meglio confederare tra di loro le nazionalità della grande valle danubiana, ed avere la parte maggiore per la propria civiltà ed attività, nella Confederazione delle *nazionalità unite* di quel vasto territorio, che non dividerlo tra la Germania e la Russia dominanti e correre il rischio di essere un giorno presi in mezzo tra la Russia e la Francia. Ogni incremento in Europa lasciato alla Russia è la reazione e la barbarie asiatica che trionfa sulla libertà e sulla civiltà delle Nazioni europee. Ogni progresso della libertà e della civiltà delle nazioni danubiane confederate sarebbe invece il progresso della civiltà e libertà europea che si inoculerebbe alla Russia stessa e potrebbe da lei venir portato fino nell'Asia.

La stessa decadenza relativa dell'occidente colla Francia, obbliga l'Europa centrale, e segnatamente l'Italia e le nazionalità della regione danubiana ora componenti l'Impero Austro-Ungarico, a volgersi con azione parallela, marittima l'una, terrestre l'altra, verso l'Europa orientale e verso le coste occidentali dell'Asia. Ma le vittorie germaniche e le contese nazionali lascieranno ai Tedeschi austriaci la chiaroveggenza di queste condizioni future, di queste eventualità possibili dei loro paesi? Lo dubitiamo.

Noi però, vedendo dove cammina il mondo e che non hanno parte in esso, se non quelle Nazioni

che sanno creare in sè medesime una grande virtù di consistenza e di espansione, quelle che sono moralmente, intellettualmente, fisicamente, economicamente forti, dobbiamo, anche nel formarci colle elezioni un Governo, pensare a codesto.

Non crediamo che lo sforzo fatto per risorgere dalla nostra secolare decadenza ci abbia procacciato la quiete, una quiete stagnante e mortifera. Piuttosto dobbiamo vincere la nostra irrequietezza, alternata di nervose agitazioni e di fiacchezze, per assumere la vigorosa operosità dei forti. I popoli liberi non possono reggersi che colle maschie virtù, coi civili propositi, coll' azione ordinata e sicura. Il custode e garante del diritto è il dovere; e per questo, nel momento attuale, dobbiamo esercitare il dovere di elettori diligenti ed intelligenti per assodare il diritto nostro e dell'intera Nazione. Che il nostro diritto e dovere di eleggerci dei buoni rappresentanti, per farci un buon Governo, non sia un'arme che si lasci irrugginire nel fodero.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Metz al *Daily-News*:

Lasciando la notte decorsa Metz, notai su tutti i volti tedeschi l' espressione di tranquilla soddisfazione e nulla più. Notai poi che tutti gli ufficiali e soldati francesi, che inondavano la piazza ed anche i pochi presi dal vino, portavano in volto l' impressione di una profonda tristezza e di altiera diffidenza. L' ultima impressione era però rara e si notava sopratutto nei giovani ufficiali.

Sono venuto a sapere che le perdite dei Francesi nei vari combattimenti, avvenuti dal 18 agosto in poi, unitamente alle morti per malattie avvenute in città, ascendevano a 42,000 uomini.

Lo stesso Bazaine rifiutò la generosa proposta del Principe di permettere a tutte le truppe di deporre le armi al di fuori delle fortificazioni di fronte ai loro vincitori, piuttosto che di lasciarle negli arsenali, osservando che non avrebbe risposto della loro condotta se si fossero lasciati i soldati coi fucili in mano. La guardia imperiale soltanto aveva mantenuto la disciplina tanto da essere stimata degna di essere passata in rivista, armata.

Gli abitanti non abbandonarono mai la fiducia di vedere arrivare l' esercito di Bourbaki da Lille; non così le truppe, meglio informate dagli avamposti tedeschi. La loro demoralizzazione, dovuta in gran parte alla fame, era resa da ciò maggiore, e si lagnavano amaramente ed apertamente dei loro ufficiali.

Alle 5 pom. di ieri, Bazaine passò attraverso Ars per recarsi a Wilhelmshohe, in carrozza chiusa, avente le sue cifre, e scortato da vari ufficiali del suo stato maggiore a cavallo.

Le donne del villaggio, avendo saputo il di lui arrivo, lo attesero e lo accolsero con le grida di *traditore, codardo, birbante e ladro. Dove sono i nostri mariti che avete tradito? Rendeteci i nostri figli che avete venduti*. Assaltarono la carrozza, ruppero i vetri degli sportelli con i pugni, e lo avrebbero ucciso se non ci fossero stati i gendarmi prussiani.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell' *Opinione*:

Questa mattina, 5, sono ritornati da Torino per treno speciale il presidente del Consiglio ed i ministri di finanza, de' lavori pubblici e della marina. Alle 3 pom. si è radunato il Consiglio dei ministri.

— Pare che qui a Firenze si stiano per costituire alcuni Comitati affine di dare un indirizzo alle elezioni, nell' interesse ciascuno del proprio partito.

Si attribuisce a questo intento l' arrivo in Firenze degli on. senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera.

Sappiamo essersi tenuta qualche adunanza, ma ignoriamo se già siansi gittate le basi di qualche programma di riforma amministrativa o di politica. (id.)

— S. M. il Re ha firmato il giorno 3 corrente il decreto che nomina il comm. Michelangelo Castelli, senatore del Regno e direttore generale degli archivi a Torino, a primo segretario del gran magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficio rimasto vacante per la morte del conte Cibrario.

Questa nomina attesta come S. M. il Re pregi i servigi costantemente resi alla causa liberale dal comm. Castelli, con una modestia e discrezione che gli valsero la stima e l' amicizia de' principali uomini di Stato, a cominciare dal conte di Cavour. (id.)

— L'onorevole Rattazzi è giunto jeri da Roma a Firenze. Egli deve partire fra pochi giorni per Alessandria. (Id.)

— Il comm. Carlo Verga fu incaricato di presiedere la Commissione centrale istituita dal Ministero dell' interno per l' esame degli aspiranti alle funzioni d' *applicato* nell' amministrazione della sicurezza pubblica.

— Siamo informati che fu sottoposto alla firma reale un decreto che nomina senatori del Regno gli onorevoli Peruzzi, Salvagnoli e Mari.

Noi vogliamo sperare che questi onorevoli non vorranno così presto abbandonare il nobile posto da loro occupato nella Camera dei deputati, e che grati all' onore che vorrebbe loro impartire il Governo, in questi momenti non vorranno mettere in imbarazzo i loro elettori obbligandoli a scegliere altri uomini, mentre non è al Senato, ma alla Camera che fanno difetto uomini fidati e provati come essi. Aderire a queste offerte del Gabinetto equivarrebbe ad aiutare l' opera di demolizione, nella Camera, di quel partito che non sarà mai troppo numeroso e che, non senza dolercene pel paese, vedremo divenire minoranza nella sala dei Cinquecento. (*Gazzetta d' Italia.*)

— Diamo sotto riserva la notizia che Sua Maestà il Re avrebbe opposto molte difficoltà alla preghiera fattagli dal Lanza di andare prima delle elezioni a Roma. (id.)

— È partito ieri sera per Vienna il comm. Lazzerini, incaricato dal Governo italiano di sistemar le partite riguardanti i danni recati dalla guerra del 1859. (id.)

— Ci si assicurano che la relazione al Re, la quale precede il decreto di scioglimento della Camera, è stata scritta dall' onorevole Correnti ministro dell' istruzione pubblica. (id.)

— Il *Sanremo* ci fa conoscere come un delegato della questura di Genova, con alcuni carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, sieno arrivati in quella città allo scopo di sorvegliare una quantità di giovani partiti da Genova per recarsi in Francia a raggiungere il generale Garibaldi.

— Persistono le voci di dissensi ministeriali, e di crisi possibili. Il debito di cronista fedele m'impone di darvi contezza di queste voci, e mi duole di non essere convinto che esse sieno all' intutto false. Forse il dissenso è ancora allo stato latente, e giova sperare che rimanga lì: ma la sua possibilità pur troppo non è improbabile. Sarebbe davvero più che urgente che qualche atto positivo e chiaro, qualche esplicita dichiarazione del Ministero ponesse fine a tutte le incertezze, troncasse dalla radice tutti i dubbii. Mentre sta per interrogarsi il paese, alla vigilia delle elezioni generali, è evidente che la continuazione dell' attuale condizione di cose potrebbe sortire le più perniciose conseguenze per l' andamento della cosa pubblica.

Se le nuove elezioni non produrranno una maggioranza che renda possibile la costituzione di un'amministrazione compatta, durevole e sicura dei proprii movimenti, non francava la spesa di gettare il paese prima del tempo nell' agitazione di una seria lotta elettorale. E sarebbe davvero cosa dolorosa e non senza pericoli che la nuova Camera rassomigliasse all' antica in modo da costringere il Ministero, qualunque esso sia, a scioglierla di bel nuovo.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Un dispaccio da Torino ci annunzia che i ministri Lanza, Gadda ed Acton si sono recati oggi a visitare i lavori della galleria del Cenisio e che, partendo stassera da Torino, arriveranno domattina, 5, a Firenze insieme all' on. Sella.

— La pubblicazione fatta ieri della Relazione e del Decreto per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali ci sembra una risposta bastevole alle voci sparse di crisi ministeriale in seguito di dissensi insorti nel gabinetto rispetto al programma da presentare agli elettori. È evidente che se ci fossero stati dissensi, non poteva promulgarsi la Relazione a nome del Consiglio de' ministri. (id.)

— Coll' ultimo convoglio dell' Alta Italia è partito iersera da Firenze diretto a Madrid il comm. Alberto Blanc ed è arrivato il commendatore Artom, che assume, in luogo suo, il segretariato generale degli affari esteri. (id.)

— Il comm. Minghetti, inviato italiano a Vienna, ha domandato ed ottenuto un congedo. Egli è aspettato quanto prima a Firenze. Probabilmente la convocazione dei collegi elettorali non è l' ultima ragione di questo temporaneo congedo. (*Corr. It.*)

— Veniamo assicurati che una delle ragioni che ultimamente determinarono il ministero a ricorrere alle elezioni generali, sia stato un rapporto del generale Medici sulle condizioni della Sicilia, nel quale venivano constatate le buone disposizioni che regnavano nell' isola in favore del governo. (id.)

— Jeri sono arrivati a Firenze, reduci dalle drovincie piomontesi, i ministri Sella e Lanza.

È arrivato a Firenze anche il senatore generale Durando.)id.)

— È consuetudine costante che quando sta per inaugurarsi una nuova legislatura il gabinetto sottoponga a S. M. la nomina di parecchi nuovi Senatori.

L'osservanza di questa consuetudine è necessaria oggi che fa d' uopo far entrare in Senato alcuni distinti cittadini di Roma e delle provincie romane.

Si rende perciò a nostro avviso opportuno, diremmo anzi indispensabile, che il governo si affretti a pubblicare codeste nomine di nuovi Senatori. (*Italia Nuova.*)

— Si assicura che la cerimonia dell'accettazione del trono di Spagna da parte del duca d'Aosta avrà luogo a Firenze.

Quando le Cortes avranno eletto a re il principe Amedeo, una deputazione dei più alti dignitari della Spagna sarà inviata a Firenze per presentare al giovane principe la corona di Carlo V, col voto degli Spagnuoli.

Questa deputazione sarà ricevuta al palazzo Pitti col più solenne cerimoniale, e il giovane principe partirà da Firenze per la sua nuova patria.

Roma. L'*Italie* dice probabilissima la candidatura del generale La Marmora in uno dei collegi di Roma.

— L' *Armonia* pubblica la versione del testo latino di una lettera apostolica del Santo Padre ai singoli vescovi radunati a Fulda, nella quale si difendono le risoluzioni prese dal Concilio ecumenico, condannando coloro che le dichiararono contrarie alla divina scrittura e alla tradizione.

— L' *Italie* annunzia che il Ministero delle Finanze ha ricevuto un importante rapporto destinato al Consiglio dei Ministri, e inviato dall' onorevole Giacomelli consigliere di Luogotenenza per le finanze nella nostra città, sulla possibilità di un pronto trasporto della sede del Governo.

Questo rapporto che è assai particolareggiato, dichiara che la Commissione d' ingegneri convocata a quest' effetto, è stata unanimemente di parere che tutto potrebbe esser pronto al 1° luglio 1871 per prendere possesso della nuova capitale. La lista dei locali, le proposizioni degli ingegneri, le spese approssimative formano altrettanti allegati al rapporto.

La Camera dei deputati occuperà il palazzo di Montecitorio, il Senato quello della Cancelleria, il Ministero degli affari esteri quello della Consulta, il Ministero delle finanze il palazzo Madama, il Ministero di grazia e giustizia il palazzo di Firenze, ecc.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Warrens Corresp* di Vienna: Durante gli ultimi giorni: giornali, e parte dei quali in seguito a relazioni da fonti estere, diffusero un numero non irrilevante di notizie diplomatiche, le quali, se vere, sarebbero senza dubbio d' un' importanza in gran parte soddisfacente. Esse però non devono la loro origine che a una fervida fantasia, e a speranze troppo vivamente nutrite.

Oggi troviamo anche in un foglio estero la notizia che da parte del nostro Gabinetto sia partita la proposta d' un Congresso all' effetto di regolare la quistione romana. Questa notizia è completamente infondata, nè vi ha per essa il menomo punto d' appoggio. Il nostro Gabinetto non si trovò indotto a proporre alle altre Potenze la convocazione d' un Congresso nè per la quistione romana, nè per qualsivoglia altro motivo.

—Vienna, 4. La *Presse* annuncia che vennero rotte le trattative con Rechbauer.

Germania. Da qualche giorno il prigioniero di Wilhelmshohe gode buona e numerosa compagnia.

Oltre la imperatrice, sono giunti colà i marescialli fatti prigionieri a Metz e due principesse, di cui il telegrafo ci annunzia oggi la partenza per Francoforte. La riunione di quei personaggi a Wilhelmshohe avrebbe forse qualche relazione collo scopo politico che si è attribuito a Bazaine a proposito della resa di Metz? (*Diritto*)

—Vienna 4. Secondo una notizia da Carlsruhe contenuta nel *Tagblatt*, all' annuncio fatto dall'inviato badese al Conte Beust dell' entrata del Baden nella Confederazione del Nord, il Cancelliere imperiale avrebbe risposto: l' Austria non si opporrà all'opera dell' unificazione tedesca.

— Cassel 3. L' Imperatrice Eugenia è ancora qui.

—Berlino, 4. Corre voce che il Governo abbia avviata un' investigazione per scoprire se Case bancarie di Berlino abbiano preso parte alla soscrizione al prestito francese.

Francia. Il seguente telegramma venne diramato dal ministero della guerra ai prefetti e procuratori generali di tutta la Francia:

« Raddoppiate in vigilanza.

« Inqualsiasi luogo si trovasse Bazaine od un ufficiale del suo stato maggiore, lo farete tosto arrestare, dirigendolo poscia verso Tours, sotto buona scorta. »

« GAMBETTA. »

— La *France* annunzia che sta per essere pubblicata una relazione sulla condotta politica e militare del maresciallo Bazaine, che avrebbe servito di base all'accusa formulata contro di lui dal proclama del governo.

— Un dispaccio da Versailles, 3, (dice il *Diritto*) viene a dare maggior consistenza alle speranze di una tregua, come preparazione della pace, speranze accresciute dalla notizia della buona accoglienza fatta dal signor Bismark al signor Thiers.

L'armistizio di 25 giorni in base allo *statu quo* militare potrebbe essere accettato dalla Francia, quando fosse risolta conforme alle esigenze della civiltà e della umanità la questione dell'alimentazione di Parigi durante l'armistizio.

Non ci sembra però di buon agurio il silenzio che su questo importantissimo punto ha conservato il telegrafo. Giova quindi aspettare più ampie notizie.

Ad ogni modo ci auguriamo che la diplomazia europea si adoperi attivamente per giungere ad una conciliazione sollecita e soddisfacente.

La *Kreutzzeitung* oppugna l' opinione che dovesse venir concesso l' approvvigionamento di Parigi durante l' armistizio, aggiungendo che entrambi i contraenti sono del parere che la conchiusione della pace avverrà o durante o tosto dopo l' armistizio.

—Brusselle, 3. La *Situation* di Londra difende Bazaine, il quale conservò alla Francia un' armata.

— Ecco la lettera mandata dal gen. Boyer primo aiutante di campo del maresciallo Bazaine alla *Indépendance Belge*:

« *Signor direttore capo;*

« Lo scalpore che si fa intorno al mio nome da più giorni, le interpretazioni d' ogni maniera, a cui diede appiglio la missione di cui era incaricato, non mi avrebbero mai tolto dalla riserva che mi era imposta dalle circostanze.

« Fino ad oggi ho lasciato dire; io non aveva con che rettificare le interpretazioni.

« Ma da due giorni in poi, io leggo in tutti i giornali, appelli all' onore ed al patriottismo della Francia, a cui s' uniscono anatemi, lamenti contro il maresciallo Bazaine e i capi militari dell' esercito del Reno.

« Le ingiurie e gli attacchi violenti sono i soli argomenti di cui possa disporre il signor Gambetta.

« Egli usa generosamente di codesto mezzo oratorio. Senza dubbio, ei giungerà ad ingannare taluni spiriti ingenui o timidi che ingrosseranno l' esercito degli esaltati.

« Più moderato di lui, io mi limito a protestare contro la sua inqualificabile violenza, e, in nome di tutto l' esercito del Reno, del quale io tengo la missione che mi ha condotto a Versailles e a Londra, in nome del suo glorioso duce, dichiaro che il signor Gambetta offende la coscienza pubblica, e i nostri valorosi soldati, parlando d' infamie e di scelleraggini.

« Noi non abbiamo già capitolato coll' onore, nè col dovere, ma abbiam capitolato colla fame.

« Aggradite, signor redattore, l' assicurazione della mia più distinta stima.

Bruselles, 31 ottobre 1870.

« *Generale barone*
« NAPOLEONE BOYER »

—Diamo l'ordine generale all'armata rilasciato dal maresciallo Bazaine:

« All' armata del Reno!

Vinti dalla fame, siamo costretti a subir la legge di guerra costituendoci prigionieri. In varie epoche della nostra storia militare, delle brave truppe comandate da Massena, Kleber, Gouvion, St. Cyr, hanno subita la medesima sorte che non intacca menomamente l'onore militare, quando, come voi, si è compiuto pure il suo dovere sin all' estremo limite umano.

Tutto ciò che era lealmente possibile di fare per evitar questa fine, è stato tentato e non potè riuscire.

In quanto al rinnovare uno sforzo supremo per rompere le linee fortificate del nemico, malgrado il vostro valore e il sacrificio di migliaia di esistenze, che possono ancora esser utili alla patria, sarebbe stato infruttuoso a motivo dell' armamento e delle forze enormi che difendono e appoggiano queste linee: un disastro ne sarebbe stata la conseguenza.

Siamo dignitosi nell' avversità, rispettiamo le convenzioni onorevoli che furono stipulate, se vogliamo essere rispettati come meritiamo.

Evitiamo sopratutto, per la riputazione di questa armata, degli atti d'indisciplina, quali sarebbero la distruzione delle armi e del materiale, poichè secondo gli usi militari, le piazze e gli armamenti dovranno venir restituiti alla Francia quando sarà segnata la pace.

Abbandonando il comando, mi sento in dovere di esprimere ai generali, ufficiali e soldati tutta la mia riconoscenza per il loro leale concorso, il loro brillante valore nei combattenti, la loro rassegnazione nelle privazioni, ed è col cuore lacerato che io mi separo da voi.

Il maresciallo di Francia comandante in capo
Bazaine. »

— Leggiamo nella *France* che il sig. Thiers al momento di partire per la nuova missione affidatagli, dalla quale dipendono i futuri destini della Francia, sia scoppiato in lagrime, tanto si sentì commosso.

Lo stesso giornale crede sapere che il salvo condotto gli sia stato rimesso dal sig. Cochery, antico deputato, che lo ebbe dal gen. Von der Thann.

— Telegrammi ufficiali arrivati a qualche Legazione estera darebbero come concluso ieri l' armistizio per dar luogo all' elezione di un' Assemblea costituente, la quale conchiuderebbe il trattato di pace.

Quattro linee ferroviarie sarebbero messe a disposizione per l' approvigionamento di Parigi. (*Corriere Italiano.*)

Bordeaux, 3 (ore 8 45 p.). Il tentativo per la costituzione in Parigi di un Comitato di salute pubblica, sarebbe stato favorito anche da Rochefort, il quale non avrebbe firmato il decreto che convoca i Parigini allo scrutinio per un voto di fiducia al governo della difesa nazionale.

La leva in massa nei Dipartimenti riesce impossibile per mancanza di armi.

Bourdeaux, 4. (ore 12 40 pom.). La conclusione di un armistizio di 25 giorni è quasi assicurata.

Nessun dubbio sull' esito favorevole del voto di fiducia al Governo della difesa nazionale, che avrà avuto luogo ieri a Parigi.

Svizzera. Nella *Gazz. Ticinese* si legge:

« Il governo di Zurigo ha negato il *placet* ad una pastorale del vescovo di Coira, che ordina preci per il Papa, sulla considerazione che essa parte dalla promessa che il Papa sia prigioniero, circostanza che nel modo il più assoluto è smentita dal fatto che S. S. corrisponde liberamente coi vescovi. La pastorale venne perciò ritenuta un atto piuttosto politico che religioso, risolvendosi in una protesta contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. »

Russia. Pietroburgo, 3 L'ambasc. turco Hu stem bey consegnò ieri le sue credenziali. Una corrispondenza da Stambul del *Journal de St. Petersbourg* tit i en

che si vada disponendo un riavvicinamento fra Pietroburgo e Costantinopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 23344. Div. II.

MANIFESTO

SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE

Secondo le deliberazioni della Rappresentanza Provinciale e del Consiglio Scolastico, è riaperta per l'anno scolastico 1870-71 la Scuola Magistrale per allievi maestri di grado inferiore, e per allieve maestre di grado inferiore e superiore.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione (locale di S. Domenico) a cominciare dal 10 del corrente mese.

Le elezioni incominceranno il 21 corrente nel locale stesso, e termineranno coll'agosto prossimo; saranno diurne per le allieve, e serali per gli allievi, giusta l'orario che resterà affisso nella sala della Direzione.

Chi voglia regolarmente frequentare la scuola, presenterà alla Direzione i seguenti documenti:

1.o La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di anni 16 per gli allievi, e di 15 per le allieve;

2.o Un attestato di moralità dell'ultimo triennio, rilasciato dall'Autorità Municipale;

3.o Un attestato medico che l'aspirante non sia affetto da malattia o da corporale difetto che lo renda inabile all'insegnamento.

Coloro che saranno stati inscritti, verranno classificati allievi od uditori, allieve od uditrici, secondo il grado di loro istruzione; ma tutti potranno presentarsi agli esami di Patente.

Sebbene le lezioni serali tendano specialmente a preparare maestri, tuttavia, affinchè le principali norme educative si diffondano ovunque e possano diventare patrimonio di tutti, vi saranno inoltre ammessi coloro che desiderassero assistervi per propria istruzione senza inscriversi regolarmente, purchè ne esprimano il desiderio alla Direzione.

La Scuola Magistrale è destinata a scemare il grande bisogno di Maestri e di Maestre nella Provincia.

La sua riapertura sarà quindi al certo bene accolta da ogni ordine di cittadini, e massime dai Municipi i quali non abbiano ancora attuata la Scuola femminile.

Questi, ove non possano immediatamente istituire la Scuola femminile, s'invitano ad inviare con un sussidio, eguale almeno alla metà dello stipendio della maestra, un'allieva presso la Scuola Magistrale, affinchè nel più breve tempo possibile nessun Comune resti privo di Scuola femminile.

A benefizio degli insegnanti in esercizio il R. Provveditore agli studii aprirà nel corso dell'anno scolastico, delle Conferenze nel capo-luogo della Provincia e di alcuni Distretti.

Udine, 3 novembre 1870.

Il Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico Prov.
FASCIOTTI.

Alle nostre Scuole comunali sono ormai tanti gli inscritti, che la Giunta municipale è astretta a costituire nuove classi parallele. Noi vorremmo però che i genitori agiati (a vece di contribuire ad aggravare il Comune) si ricordassero dell'esistenza di ottime Scuole private, tra cui (oltre il Collegio Ganzini) quelle del signor Giacomo Tommasi e dei signori Fabrizj e Casellotti. È chiaro che nella Scuola pubblica un maestro, anche valente, non può attendere con frutto a sessanta, a ottanta o più alunni.

Dibattimento. Da una settimana numeroso Pubblico occupa la Sala del Tribunale, e segue con attenzione lo sviluppo del già annunciato dibattimento per truffa ed usura diretto con singolare abilità e con lodevole imparzialità del Giudice signor Gagliardi, cheriunisce in se le migliori doti del Magistrato insieme all'acutezza d'ingegno del filosofo, e alla pratica delle Leggi. Avremmo desiderato di dare (come pure avevamo annunciato) un sunto delle circostanze emergenti in ciascheduna udienza; ma ci accorgemmo riuscire ciò quasi impossibile, senza mancare a certi riguardi cui hanno diritto gli imputati. Quindi ci riserviamo ad offrire ai nostri Lettori la narrazione di questo dibattimento, che credesi durerà un mese, quando verrà pronunciata la sentenza, e in momenti di maggior calma.

Amici delle tenebre vogliono essere chiamati dagli Udinesi e dai forestieri i signori impiegati della nostra Stazione ferroviaria. Difatti, malgrado le universali lagnanze, si ostinano a mantenere viva la fiamma d'un solo fanale, quando più illuminata appare la Stazione di Pasianschiavonesco, dove per solito nessuno discende. E se non ci fosse anche il fanale dell'*Omnibus* dell'Albergo d'Italia, nelle notti prive del chiarore della luna, i signori viaggiatori correrebbero il pericolo di andarsene a tentoni e di cadere presso la gradinata, come già avvenne a taluni. Economia sì, la ammettiamo anche per le Società milionarie; ma un pochino di convenienza ci vuole, e la chiediamo a nome di que' molti, i quali ricorsero al nostro Giornale perchè facessimo pubbliche queste loro lagnanze.

Della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, edita da Pietro Naratovich, è uscita la puntata sesta del volume quinto. Prezzo d'ogni quaderno lire *una*. Le domande di associazione da inviarsi all'Editore in Venezia: i pagamenti di sei in sei fascicoli per mezzo di vaglia postale.

Nel Civico Macello durante il p. p. mese di ottobre vennero introdotti li seguenti animali: buoi 92, vacche 48, civetti 10, vitelli maggiori 6, vitelli minori 667 di cui vivi 182, e morti 485, pecore 112, e castrati 31.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre reca:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, con il quale è approvata la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari, annessa al decreto medesimo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, a tenore del quale il personale pel governo, per l'amministrazione, pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento nella Regia militare Accademia, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati e l'assimilazione ai gradi militari dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno quali appariscono dallo specchio annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra, ed il medesimo s'intenderà sostituito agli specchi n.° 1 e 2 annessi al R. decreto 10 ottobre 1867 a datare dal 1° novembre corrente. Il personale militare superiore ed inferiore addetto alla predetta Regia militare Accademia sarà tratto dai quadri delle due armi d'artiglieria e del genio.

2. Disposizioni nel personale degli impiegati nell'amministrazione provinciale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dal Vaticano sempre i soliti pettegolezzi. Dicono che il Kanzler sia caduto in disgrazia, ma sarà uno dei soliti temporali a cui dà luogo l'umor bizzarro di Pio IX. Antonelli e De Merode si occupano d'affari; il primo per mezzo di suo fratello che è nella Banca romana, e che tratta con Bombrini; il secondo per mezzo de' suoi segretari che lo inducono a vendere a 25 e 30 lire al metro i vasti terreni ch'egli ebbe dal Papa a 19 baiocchi. (*Gazz. del Popolo.*)

— L'*Italie* dice definitivamente abbandonato il progetto, secondo cui il Re sarebbe entrato in Roma prima delle elezioni generali.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino, 6. La Prussia nella discussione relativa all'armistizio non vuol concedere l'approvvigionamento di Parigi che giorno per giorno a misura del bisogno, per la via fluviatile della Senna.

Moltke è leggermente ammalato.

Dicesi che l'armistizio sia già pronto alla sottoscrizione.

È passato per qui il primo trasporto dei prigionieri di Metz.

Da Wilhelmshöhe si annunzia che l'ex-imperatrice Eugenia ha l'aspetto molto invecchiato.

Londra, 5. Si assicura imminente la pubblicazione d'un proclama di Mazzini e Garibaldi al popolo italiano perchè accorra in aiuto alla Francia repubblicana.

Brusselle, 5. I rappresentanti delle potenze presso la S. Sede avrebbero ricevuto istruzioni dai rispettivi governi di non prendere parte ufficiale alle feste per l'ingresso del re a Roma.

Washington, 4. È atteso per 10 corr. il visconte Treilhard, nuovo ambasciatore di Francia agli Stati Uniti.

Firenze, 5. Il viaggio del re a Roma fu nuovamente prorogato. Il re respinse il progetto del Sella, appoggiato da Lanza, di recarsi a Roma prima delle elezioni.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Firenze, 4. È qui atteso per domenica o lunedì l'ambasciatore Minghetti.

Quanto prima verrà messo in attività un piano di completa riorganizzazione dell'esercito già in pronto presso il ministero della guerra.

Londra, 4. Ieri fu tenuto consiglio di ministri presieduto da Gladstone. Vi si trattò dell'armistizio.

Un corriere di gabinetto partì stamane con dispacci per Versailles.

Tutti i giornali ritengono certo l'armistizio.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Tours, 4. Un decreto ordina la mobilizzazione di tutti gli uomini dell'età di 20 a 40 anni, compresi anche i maritati ed i vedovi con figli.

Londra, 4. L'Imperatrice Eugenia è arrivata da Wilhelmshöhe, e ripartita per Chiselhurst.

Brusselle, 4. Bazaine protesta nel giornale il *Nord* contro l'accusa di tradimento.

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*:

Berlino, 5. Lo *Staatsanzeiger* dice che dopo la capitolazione di Metz, la situazione di Parigi e della Francia ha molto peggiorato: i preparativi di attacco dinanzi Parigi sono di tanto avanzati, che per l'attacco non manca che un ordine del Re.

Londra, 4. Il *Daily News* ha da Tours che la dimissione di Bourbaki venne accettata.

Il Papa diresse ai rappresentanti pontifici, presso le potenze estere, una nota lagnandosi della occupazione del Quirinale. Aggiunge che potrebbe essere forzato ad abbandonare Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 novembre.

Pietroburgo, 4. Rutem bey presentò all'Imperatore le sue credenziali.

Berlino, 4. Il Governo generale dell'Annover permise di riaccendere i fari nei porti del Mare del Nord, non essendosi più timore della ricomparsa della flotta francese.

La *Gazz. del Nord* smentisce che sieno sorte divergenze fra Bismarck e l'Autorità militare sull'incominciamento del bombardamento di Parigi. Il ritardo deriva dal non essere ancora giunto il materiale.

La *Gazz. della Croce* confuta la supposizione che Parigi, durante l'armistizio, avrebbe facoltà di approvvigionarsi.

Tours, 4. Un Decreto ordina che ogni dipartimento debba mettere sul piede di guerra a sue spese entro il termine di due mesi una batteria d'artiglieria con personale necessario in ragione di ogni cento mila abitanti.

Un altro Decreto prescrive che ogni corpo di franchi-tiratori, che mancasse d'energia dinanzi il nemico, sarà sciolto, disarmato e rinviato davanti una Corte marziale.

Un Rapporto ufficiale annunzia che la sottoscrizione francese all'ultimo prestito ammonta a 94 milioni di franchi.

L'ordine fu ristabilito a Saint-Etienne, ove nell'occasione della capitolazione di Metz, i partigiani del Comune fecero una dimostrazione con bandiera rossa. L'attitudine della Guardia Nazionale è eccellente.

Londra, 4. Inglese 92 15/16, Italiano 6 1/4, Cambio su Vienna 12.40, lombarde 14 5/8.

Bruxelles, 4. Il *Giornale della Mosa* dice che Bourbaki rinunciò al comando dell'armata del Nord perchè i soldati ricusarono di marciare sotto il suo comando.

Un soldato attentò alla vita del generale Douai.

Londra, 4. Il viaggio dell'Imperatrice a Villemshöhe aveva per motivo di indurre l'Imperatore ad abdicare in favore del figlio.

Vienna, 4. La *Presse* ha una lettera da Bruxelles, la quale dice che Bazaine voleva imitare Wallenstein.

Tours, 4. Un dispaccio ufficiale ricevuto, col pallone, dà il risultato della votazione di Parigi. Meno tre Circondari, 442 mila *Sì*, 49 mila *No*. La tranquillità è perfetta. Nessun fatto militare dopo domenica.

Vienna, 5. La *Nuova Stampa* annunzia che il ministero del commercio invitò la Società delle ferrovie meridionali sotto minaccia di mezzi violenti a fare entro 4 settimane dopo levato l'assedio di Parigi proposizioni per la finale separazione dei tronchi delle ferrovie meridionali dell'Austria da quelli d'Italia.

Reichemberga, 5. Centocinquanta prigionieri francesi passarono il confine austriaco ad Uirschsberga.

Versailles 4. (*Ufficiale*). La fortezza di Belfort dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi fu circondata ieri dalle nostre truppe.

Il generale Zastrow annunzia che trovò finora a Metz 53 bandiere, 541 pezzi da campagna, materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi di fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, gran numero di sciabole, corazze, circa 2000 equipaggi militari, e provigioni di piombo, legname, bronzi, e una fabbrica di polvere.

Siracusa, 5. Il Consiglio provinciale di Siracusa inaugurò la sessione ordinaria votando per acclamazione di concorrere con lire 2500 alla proposta di offrire una corona simbolica al Re come attestato dell'affettuosa devozione delle popolazioni riconoscenti per la liberazione delle provincie romane e pel compimento del programma nazionale.

Marsiglia, 5. Borsa — Rendita francese, in contanti 52, italiana 55.40. L'ordine fu ristabilito. La Borsa riprese fiducia.

Londra, 5. Inglese 93 1/4, Italiano 56 5/8, Turco 47 3/4, Tabacchi senza affari, oro 110 1/2.

Karagujevatz, 5. Nella Skuptschina fu fatta un'interpellanza intorno ad un preteso concentramento di truppe turche ai confini: alla medesima rispose il ministero degli esteri col dire, che ai confini non furono mai sì poche truppe come in questo momento; dovessere cambiare le circostanze, il Governo saprà fare il suo dovere.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 5. Austriache 314 1/4 — lombarde 97 1/4, credito mobiliare 141, — rendita italiana 55 314.

Il *Monitore prussiano* pubblica un'ordinanza reale relativa alle tasse postali nel governo generale della Alsazia e della Lorena tedesca.

Lo stesso giornale dice che i preparativi d'attacco di Parigi sono così avvanzati che non occorrevi che un ordine del Re.

Tours, 6. Una lettera da Parigi del 4 dà questi risultati della votazione riconosciuti a mezzodì nell'*Hôtel de la Ville*: 321,373 Sì; 53,585 No. Rimaneva ancora sconosciuta la votazione di due altre comuni, e quella dell'esercito. Le proporzioni sono sempre considerate come conformi al dispaccio del 4, mattina.

Parigi è tranquilla. Assicurasi che Felice Pyat, Maurizio Joly, ex-Capi di battaglioni, e parecchi altri individui sieno stati arrestati.

Vienna, 5. Credito mobiliare 255.40, lombarde 174.60, austriache 386, Banca Nazionale 722, Napoleoni 9.79, cambio su Londra 121.15, rendita austriaca 67.40.

Tours, 5. Abbiamo notizie da Parigi del 4. Adam prefetto di polizia è dimissionario, e lo rimpiazza l'avvocato Cresson.

Il *Rappel* annunzia la dimissione di Rochefort in seguito ai dissensi coi suoi colleghi nella quistione delle elezioni municipali. Dal due in poi Rochefort non firma più gli atti ufficiali. Destituironsi altri cinque capi-battaglione della Guardia nazionale. Una lettera di Ferry smentisce energicamente l'asserzione che avesse transato cogli autori della sedizione del 31 ottobre, e qualifica i loro atti come ridicoli ed odiosi.

Rendita francese 54.70, prestito 55.60. Rialzo generale dietro speranze dell'armistizio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 5 novembre

Rend. lett.	59.20	Prest. naz. 78.55 a	78.70
den.	59.15	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.90	Az. Tab. 696.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.10	d'Italia 23.95 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	335.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta	442.—
Obblig. Tabacchi	464.—	Buoni	170.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 7 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	17.91	ad it. l.	18.52
Granoturco	»	»	9.73	»	10.9
Segala	»	»	12.40	»	12.50
Avena in Città	» rasato	»	9.—	»	9.10
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.75
Miglio	»	»	—.—	»	13.50
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	17.—	»	18.—
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	»	11.—	»	11.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1234 3

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Cordenons

A tutto 15 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune, con lo stipendio di l. 433 coll' obbligo della scuola serale.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze all' Ufficio Municipale entro il suddetto termine corredandole dei documenti a legge.

Cordenons, 27 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

Giunta Municipale di Palmanova

AVVISO

Nel giorno di Mercordì 16 corrente alle ore 1 pom. avrà luogo, nell' Ufficio della Giunta suddetta, l' asta per l' appalto del diritto di esazione del Dazio Consumo governativo e delle eventuali sovraimposte Comunali del Consorzio composto da tutti gli undici Comuni del Distretto, salve le eccezioni previste dal relativo Capitolato, sotto le seguenti discipline:

1. L' asta verrà fatta a schede segrete nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 e l' appalto sarà duraturo da 1° gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1875.

2. Il dato regolatore, pel solo canone governativo è di l. 56,000. La esazione poi delle sovraimposte Comunali che eventualmente i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni, avessero da imporre, dovrà essere fatta gratuitamente dall' appaltatore e verrà stanziata sulla somma del carico spettante a ciascheduno Comune, giusta il riparto fatto in base al canone, pure governativo, tuttora in corso, alla quale verrà aggiunta la quota proporzionale che, in base ai risultati dell' asta, ad ogni Comune potesse competere.

3. L' asta sarà presieduta dalla Giunta Municipale di Palmanova e da un rappresentante di ognuna delle giunte dei Comuni interessati.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 5600 anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

5. Si accettano anche offerte per persona da dichiararsi, purchè la dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l' offerente.

6. Il deliberatario, qualora fosse d'altro Comune, al momento della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Palmanova, presso il quale gli verranno intimati gli atti relativi.

7. Da oggi in avanti sarà ostensibile nella Segretaria del Municipio di Palmanova il Capitolato d' appalto, alla rigorosa osservanza del quale sarà tenuto il deliberatario.

8. Seguita l' aggiudicazione, verrà pubblicato il corrispondente Avviso per la decorrenza *dei fatali* che avrà termine col giorno 30 corrente, pure alle ore 1 pom., per l' offerta del ventesimo a termini dell' articolo 59 del Regolamento succitato. Qualora venissero in tempo utile, prodotte offerte d' aumento ammissibili a termini del successivo articolo 60 si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi, sul dato della migliore offerta, nel giorno di Venerdì 16 dicembre alle ore 1 pom. collo stesso metodo delle schede segrete.

9. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell' articolo 15 dei Capitoli d' onere governativi.

10. Le spese di tassa per l' atto d'abbuonamento col governo e quelle dell' asta, del Contratto e dei bolli staranno a carico del deliberatario.

11. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni consorziati, nei capo-luoghi di Distretto di questa Provincia nonchè inserito nel *Giornale di Udine.*

Palmanova, 2 novembre 1870.

Il Sindaco
A. FERAZZI.

La Giunta
E. Rodolfi
G. Buri
P. A. Lorenzetti
L. D.r De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni.

N. 690 1

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Municipalità di Attimis

E aperto il concorso al posto di Segretario di questa Comune con l' annuo stipendio di l. 900.

Gli aspiranti insinueranno a quest' ufficio le proprie istanze, corredate dai voluti documenti, non più tardi del dì 15 novembre corrente.

Dalla Residenza Municipale
Attimis, 2 novembre 1870.

Il Sindaco ff.
G. LEONARDUZZI

ATTI GIUDIZIARII

N. 7348 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 25 andante n. 9164 ha interdetto per mania Giuseppe fu Valentino Tommasino sopranominato Bressan di Pecolle, al quale fu deputato in curatore Giacomo fu Antonio Picogna detto Segur dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 ottobre 1870.

Il R. Pretore
COFLER
L. Trojano Canc.

N. 5769 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione dei conjugi Ciro e Teresa Biasutti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Ciro e Teresa Biasutti ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Pietro Linussa o sostituto avvocato Bossi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 febbraio 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Ermenegildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7020 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Pacifico della Savia che Antonio Crainz con istanza 10 agosto p. p. n. 7020 in confronto di Federico Berlai di Bertiolo chiese l' asta degli stabili del R. C. in mappa di Bertiolo, e che sull' istanza medesima venne fissata l' udienza al dì 7 dicembre 1870 ore 9 ant. nominandosi in curatore di esso assente l' avv. D.r Antonini con avvertenza che potrà nominare altro procuratore o altrimenti provvedere al suo interesse.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 novembre 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

Udine, 1870, Tipografia Jacob e Colmegna.